

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Tre sono le leggende che si raccontano a piazza del Biscione e tre sono le serpi che attanagliano ognuno di quei racconti.

Prima fra tutte la versione di una presunta locanda che avrebbe avuto per simbolo un serpente. Se questa ipotesi può sembrare infondata, eccone un'altra più attendibile. Palazzo Righetti, che chiude con la sua facciata seicentesca un lato della piazza, appartenne alla famiglia degli Orsini, il cui stemma gentilizio si distingueva appunto per un enorme biscia, o più esattamente per un'anguilla. Chi non fosse ancora appagato, può dare credito invece alla teoria dello scrittore dell'Ottocento Antonio Rufini che narra appunto di un'immagine della Madonna raffigurata, su un caseggiato, nell'atto di schiacciare un serpente.

Quanto alle notizie storiche di piazza del Biscione, nelle vicinanze di Campo de' Fiori, non c'è invece alcun dubbio. Il famigerato palazzo Righetti diventò, a partire dal 1850, la sede della direzione del lotto, mentre proprio di fronte è ancora visibile la scritta di un'antica ricevitoria che ha cessato l'esercizio solo da cinque anni. Successivamente l'edificio accolse l'istituto fondato dal muratore Giovanni Borgi, alias Tata Giovanni, destina-



to a ospitare unicamente bambini orfani e ancora esistente fino a qualche tempo fa. Tra i negozi che appartengono al palazzo, in tutto tre, c'è la polleria del numero 97 che vanta il record storico di essere la prima rivendita di trippa aperta a Roma e risalente, come dimostrano alcuni documenti del proprietario Carmine Orelli, al 1500.

C'è un altro locale che va segnalato per il suo patrimonio artistico. Nelle cantine del ristorante "Da Pancrazio", al civico 92, oltre a dei reperti archeologici, sono tuttora visibili dei cunicoli romani, di epoca imperiale, che ancora collegano la parte sotterranea di piazza del Biscione con le sponde del Tevere.

Martedì 16 febbraio 1988